

BOLETTINO

del CIRCOLO S. PIETRO

*Oremus pro Pontifice nostro Francisco, Dominus conservet Eum et vivifecet Eum
et beatum faciat Eum in terra et non tradat Eum in animam inimicorum Eius.*

Anno CLV dalla fondazione

2° semestre 2024

Dir. e Amm.: piazza S. Calisto, 16 - 00153 Roma - Reg. Trib. di Roma, n. 10711, del 11.1.1966 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma



CIRCOLO S. PIETRO



CIRCOLO S. PIETRO



CIRCOLO S. PIETRO

Bollettino
del Circolo S. Pietro
fondato il 29 aprile 1869
Periodico semestrale

Direttore:
Niccolò Sacchetti

Direttore Responsabile:
Marco Chiani

Comitato di Redazione:
Stefano Catania
Piero Fusco
Francesca Manna
Susanna Miele
Carlo Napoli
Augusto Pellegrini
Saverio Petrillo
Valerio Troilli

Direzione e amministrazione:
Palazzo S. Calisto
Piazza S. Calisto, 16 - 00153 Roma
tel. 0669887264
fax 0669887168
ufficiostampa@cspietro.va

Il "Bollettino" è stampato
su carta prodotta con legno proveniente
da foreste gestite in maniera corretta
e responsabile secondo standard
ambientali, sociali ed economici.

Reg. Trib. di Roma n. 10711
dell'11 gennaio 1966
Poste Italiane S.p.A.
Sped. Abb. Post. d.l. 353/2003
(conv. in l. 27/02/2004 n. 46)
art. I, comma 2 - DCB Roma

Tipografia Cardoni s.a.s. - Roma
info@tipograficardoni.it

SOMMARIO

| | |
|---|----|
| L'esigenza della prossimità | 3 |
| Essere comunità ecclesiale. Assemblea ordinaria | 5 |
| • Relazione del Segretario Generale Cav. Piero Fusco | 6 |
| • Relazione dell'Economista Generale Cav. Riccardo Rosci | 10 |
| • Pensiero conclusivo dell'Assistente Ecclesiastico | 15 |
| • Onorificenze | 19 |
| Nasce lo Spazio Accoglienza per persone fragili e con disabilità | 20 |
| Non una mera quantità di vita in più. Dialogo sul fine vita | 28 |
| «Recuperare la riflessione sulla morte». La Lectio Magistralis di Mons. Paglia | 31 |
| La Cattedra di S. Pietro. Segno reale della presenza di Pietro vivo | 33 |
| Un'"Esposizione" con ancora più articoli, volontari e benefattori | 36 |
| Ritornare al cuore. Meditazione per l'Ora Santa | 39 |
| Fiore dell'umanità e di tutto il Creato. Omaggio alla Vergine | 43 |
| Vita del Circolo | 52 |
| I Papi a Castel Gandolfo, da un osservatorio privilegiato | 54 |
| Libri consigliati | 55 |
| Bollettino in inglese | 56 |
| Bollettino in spagnolo | 58 |
| Bollettino giovani del Circolo S. Pietro | |

Lettera del Presidente

L'esigenza della prossimità

Nella serata del 24 dicembre, Papa Francesco aprirà ufficialmente l'Anno Santo con il rito di Apertura della Porta Santa della Basilica Papale di S. Pietro, un momento che a Palazzo S. Calisto aspettiamo con gioia e gratitudine. Essere «pellegrini di speranza», questo il tema del nuovo Giubileo, è quanto i nostri soci e volontari aspirano ad essere attraverso il servizio, ogni giorno e ogni anno dal 1869 ad oggi. Si tratta, certamente, di un pellegrinaggio reale verso la capitale della cristianità, ma anche e soprattutto di un pellegrinaggio inteso come metafora del viaggio della vita e ancora come disposizione che ci spinga a riacquistare «la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante» (cfr. Lettera di Papa Francesco a S.E. Mons. Rino Fisichella per il giubileo 2025).

Come anticipato nel primo Bollettino di quest'anno, rispondendo all'invito del Santo Padre e onorando la tradizione di avviare una nuova attività per ogni Anno Santo, presso la Basilica di S. Giovanni Battista dei Fiorentini, proprio con *animo, cuore e mente*, abbiamo lavorato per mettere in piedi un centro diurno di accoglienza dedicato ai pellegrini con disabilità, con l'insostituibile aiuto dell'Ufficio per la Pastorale delle Persone con disabilità della Conferenza Episcopale Italiana.

Parliamo di un posto dove esercitare quell'ospitalità senza secondi fini che è la radice stessa dell'amore verso l'altro. Per questo motivo, abbiamo ritenuto "Spazio Accoglienza per persone fragili e con disabilità" il nome più parlante per un'opera che, prima di altro, rimanda ad un luogo - uno "spazio" appunto - di apertura che non vuole né può distinguere o separare. E ancora una volta deve entrarci la Provvidenza se la navata centrale della chiesa, come ci ricorda Padre Alfredo Feretti nelle pagine che seguono, non ha colonne o altre barriere che possono risultare d'intralcio alle persone con

disabilità. In quanto alla parola “accoglienza”, siamo certi che si tratti dell’unica medicina possibile per debellare quella «globalizzazione dell’indifferenza» di cui parla spesso Papa Francesco e a cui ci piace opporre quell’esigenza della prossimità e della vicinanza che è parte del carisma del nostro Sodalizio.

A S. Giovanni Battista dei Fiorentini c’è odore di fresco. Gli ambienti di prima accoglienza, la ludoteca, la sala tv e il refettorio sono pronti a ricevere i pellegrini il sabato, la domenica e il mercoledì. Il servizio ai soci e ai volontari è richiesto dalle 12 alle 17, in concomitanza degli eventi giubilari, e benché molti si siano già fatti avanti abbiamo bisogno di ciascuno di voi per assicurare il servizio di un’opera del Circolo S. Pietro. Lo dico soprattutto ai nostri giovani che potranno vivere un’esperienza altamente formativa in un momento di grazia qual è ogni giubileo: si tratterà di una di quelle scuole di cristianesimo che dispongono a guardare al futuro con occhi nuovi, rendendoci ancora di più parte di una comunità che ha ragione di esistere proprio perché ha a cuore l’altro.

Vogliamo dedicare questa nuova opera al nostro caro socio Gian Annibale Rossi Di Medelana Serafini Ferri, per noi tutti Pucci, che è stato vicino al Circolo S. Pietro con grande senso di appartenenza, con generosità ed apertura di animo verso tutti coloro che sono nella fragilità.

Cari soci, volontari, amici, auguro a voi e alle vostre famiglie un santo Natale e un sereno anno nuovo.



Essere comunità ecclesiale. Assemblea ordinaria

Il 15 ottobre, presso la Sala dei Papi, ha avuto luogo l’annuale Assemblea ordinaria del Circolo S. Pietro in cui, come da tradizione, il Segretario generale e l’Economo generale hanno informato i soci sulle attività svolte e sui futuri progetti.

Durate l’Assemblea, che ha approvato all’unanimità i bilanci consuntivo e preventivo, è stato inoltre presentato lo Spazio Accoglienza per persone fragili e con disabilità che il Sodalizio ha creato con l’ausilio dell’Ufficio per la pastorale delle persone con disabilità della Conferenza Episcopale Italiana, presso la Basilica di S. Giovanni Battista de’ Fiorentini. Il Centro diurno sarà aperto il sabato, la domenica, il mercoledì - quando andranno in udienza - e in tutti i momenti forti dell’Anno santo dedicati alle persone con disabilità. Per chi va o torna dal pellegrinaggio, per chi vuole pregare, prima o dopo la Santa Messa, per un momento di riposo, per rifocillarsi o soltanto per permettere ai più piccoli di svagarsi nella ludoteca attiva accanto a spazi in cui sarà anche possibile lavarsi e cambiarsi.

Il Presidente Niccolò Sacchetti ha informato l’Assemblea della nomina a Socio d’Onore di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, e di Jean-Baptiste de Franssu, Presidente dell’Istituto per le Opere di Religione. Unitamente al Vicepresidente Alberto Bochicchio e all’Assistente Ecclesiastico Mons. Franco Camaldo, il Presidente ha consegnato le insegne di Socio d’Onore (diploma e medaglia) a Franco Parasassi e Piero Colonna, Presidente e Vice Presidente di Fondazione Roma.



Relazione del Segretario Generale Comm. Piero Fusco



Buonasera a tutti, a lei Signor Presidente, al nostro Monsignor Assistente, illustri ospiti e voi cari amici soci e volontari del Circolo S. Pietro.

Quest'anno la mia relazione vuole porre l'accento sul volontariato. Negli anni scorsi, abbiamo già avuto modo di parlare del valore del volontariato, della gratuità nello svolgere le nostre attività (ricordo che il 97% delle donazioni che riceviamo viene speso per le nostre opere), di quello che i nostri soci e volontari fanno al Circolo S. Pietro, all'interno delle varie commissioni, che rappresentano diverse attività di carità verso i più fragili, verso gli ultimi, verso chi ha bisogno e cerca un aiuto, una parola, un conforto, verso quelle persone che trovano in noi, ogni giorno, vera "com-passione", nel senso più vero e profondo del termine, parlo di quel sentimento per cui un individuo percepisce emozionalmente la sofferenza altrui desiderando di alleviarla.

Oggi vorrei ampliare però il discorso del volontariato, del significato del volontariato, portando alla vostra attenzione un dibattito che è nato negli ultimi tempi, una discussione che, di per sé, nasce tanti anni fa, ma

che oggi è diventata centrale: gli enti non profit in generale sono poco attrattivi per i volontari? I numeri, a dire il vero, ci dicono di sì. Dal 2015 al 2021 (ultima rilevazione Istat) si registra quasi 1 milione in meno di volontari, forse si cerca un volontariato meno organizzato.

Le organizzazioni di volontariato a vario titolo devono ovviamente svolgere un'attività di ricerca di risorse economiche, perché si tratta sicuramente di un fattore molto importante per dare sostenibilità nel tempo agli enti che si occupano delle altre persone, ma quello che stiamo perdendo un po' di vista, nell'ambito del volontariato, è che, oltre alla ricerca dei fondi, dobbiamo cercare di attrarre più capitale umano, che è poi il vero patrimonio dell'Associazione.

Qui tra noi siedono tanti donatori del Circolo S. Pietro, tanti Enti (immagino per primo la Fondazione Roma), tante persone che ci aiutano a livello economico, e li troveremo tutti nel bilancio di carità che il nostro Economo ci presenterà tra poco, a loro va la nostra gratitudine e quella dei nostri Assistiti. Vedrete dei numeri sicuramente importanti, ma, dietro ciascun numero, come è stato detto più volte in questi anni, c'è sicuramente il volto di una persona che si è rivolta a noi, interpellando direttamente Voi, cari soci e volontari del Sodalizio.

Il Circolo non riceve aiuti pubblici, quindi, ancora una volta, ringraziamo tutti i nostri benefattori, senza di loro faremmo fatica ad andare avanti. Ma aggiungo che senza di voi cari soci e volontari, pur avendo le risorse economiche, non riusciremmo a dare quel servizio attento che offriamo oggi, ad avere quella considerazione del prossimo che ha sempre contraddistinto il Circolo in 155 anni di storia. Anche per questo mi sono posto una domanda che ribalta quella lanciata poco fa: ma come mai il Circolo è sempre e comunque attrattivo?

Infatti, molte persone ancora oggi esprimono il desiderio di aiutare l'altro tramite le nostre Opere. Alcune persone ci scovano nel nostro essere

nascosti, che è un bel paradosso, altri sono presentati dai nostri soci e dai volontari che con entusiasmo trasmettono quanto viene fatto giornalmente nelle nostre Opere. Forse una delle risposte a questa domanda è fornita dalla diversità di attività che il Circolo S. Pietro è in grado di svolgere e di innovare.

Come sappiamo, siamo presenti all’Ospedale Pediatrico “Bambino Gesù” con i nostri volontari, all’interno dei reparti, ed abbiamo altri volontari al Negoziotto che accoglie le famiglie in difficoltà e le mamme che hanno bisogno anche solo di una parola buona, di un sorriso, di una comprensione vera. Le attività verso il “Bambino Gesù” si completano con le nostre belle e accoglienti Case Famiglie, sempre pronte a migliorarsi per donare un sorriso sereno ai piccoli ospiti ed ai loro familiari. Abbiamo i



volontari dell’Hospice per malati terminali che li assistono fino all’ultimo istante e li sostengono nel loro dolore; abbiamo le Cucine economiche che continuano a dar da mangiare da più di 150 anni e con quell’attenzione nei confronti della dignità della persona che ci rende unici; il nostro Asilo notturno assiste le persone che non avrebbero la possibilità di avere un tetto e un letto dove dormire; ancora la commissione Centro di ascolto, che addirittura negli ultimi anni ha avuto la capacità di trovare del lavoro ad alcuni nostri assistiti; la nostra commissione Obolo o Carità del Papa che raccoglie, per antica consuetudine all’interno delle basiliche romane e di tutte le parrocchie romane, l’Obolo di S. Pietro per poi umiliarlo al Santo Padre in un’udienza speciale; la commissione Guardaroba che offre ai nostri assistiti indumenti nuovi secondo le necessità di ciascuno. Non dimentico i Servizi d’Onore che ricevono i pellegrini che in S. Pietro pregano insieme al Successore di Pietro.

Ricordo, poi, alcuni servizi “trasversali” alle attività di carità del Circolo come l’Esposizione, il Bollettino, la Comunicazione, la Tesoreria, l’Economato e la Segreteria. Per ultimo, cito la commissione Culto, commissione trasversale alla quale appartengono tutti i soci ed i volontari del Sodalizio, che ci aiuta in quella formazione permanente che permette di apprezzare il significato diverso del nostro volontariato, che passa da una buona filantropia a qualcosa di più grande, di trascendente: questo è quel qualcosa in più che troviamo nel Vangelo e che ci permette di essere comunità ecclesiale e che offriamo tutti insieme come membri attivi del Sodalizio.

Parlo quindi di una comunità ecclesiale partecipe di una Chiesa Universale, aperta, accogliente, che opera nei “crocicchi” delle strade, che prega, che ama. Probabilmente la nostra “attrattività” - anche verso i giovani che invece sembra cerchino un volontariato sempre più “liquido” e meno organizzato, verso i più “senior” che vengono da noi per donare quanto hanno ricevuto durante la loro vita e verso tutte le persone di buona

volontà che si avvicinano alle nostre opere - si ritrova in tre fattori: vivere il Vangelo, riconoscersi nei molteplici carismi di carità che il Circolo incarna e sentirsi immersi nella comunità ecclesiale.

Allora come soci e volontari del Circolo S. Pietro, pensiamo a questo passaggio ulteriore della filantropia, di una buonissima filantropia che va comunque incoraggiata e supportata a cui uniamo lo sguardo di Gesù verso l'altro. A questo aggiungo un elemento: l'organizzazione del nostro Sodalizio. Un recente Rapporto dedicato al Terzo Settore, che verrà presentato proprio in questi giorni, farà emergere che gli enti più organizzati durano nel tempo e che gli enti che rispettano non una burocrazia sterile, non una gerarchia inopportuna e stantia, ma una propria e fattuale organizzazione, una formazione permanente anche secondo i servizi che si offrono, hanno la possibilità di durare nel tempo. Cari amici, ecco perché il Circolo S. Pietro, il nostro amato Sodalizio, vive da 155 anni e per questo ringraziamo il Signore e Maria *Salus Populi Romani*.

Viva il Papa!

Relazione dell'Economista Generale Cav. Riccardo Rosci

Illustrissimo Signor Presidente, Reverendissimo Monsignor Assistente, Signore e Signori Soci,

commentare il bilancio del Circolo S. Pietro e illustrarvene i risultati è sempre qualcosa che mi emoziona, e non lo posso nascondere.

Al fianco di ogni cifra di questo bilancio, c'è un sorriso, una stretta di mano, una parola di un nostro socio o volontario, e questo fa sì che quel numero cessi di essere un semplice numero.

Sarebbe arido se stessimo qui a dire che abbiamo consegnato un milione di pasti, ma non potessimo dire che quando un nostro ospite esce da una

delle nostre Cucine ci sorride e ci ringrazia, o come accade a via Adige ci assegna un voto per ogni pietanza; o che abbiamo accolto un milione di famiglie nelle nostre Case, ma non potessimo accompagnare questo dato con la constatazione di quanto Monica e Ludovica facciano per far sentire a casa le persone, che spesso finiscono per collaborare con loro, proprio come se fossero a casa; o che nel nostro asilo siamo riusciti a far dormire tutti i senza fissa dimora della città, ma non potessimo dire che i volontari di Stefano si fermano con loro a chiacchierare o a fumarsi una sigaretta, rendendo di fatto meno dura la loro condizione; che al Negoziotto abbiamo finito le scorte e venduto tutto quello che abbiamo, ma non potessimo dire che Paola e le sue volontarie insieme al biberon o alla borsetta hanno cercato di confortare e aiutare chi si è presentato loro di fronte, e proseguo con le tante altre situazioni e le realtà meravigliose del nostro volontariato che richiedono, mi si passi il termine, un minore impegno all'Economista e al Tesoriere, ma rappresentano una enorme risorsa di Carità (penso ai volontari di Luciana, Cinzia e Stefano che operano al "Bambino Gesù", all'Hospice, al Centro d'ascolto); o a quelle che ne richiedono un po' di più, ma costituiscono una irrinunciabile fonte di visibilità e di attrazione di oblazioni (e qui il riferimento è al gruppo di persone che insieme a Daria curano le esposizioni).



E sarebbe anche tutto così freddo e sbiadito, se non riconoscessimo che dietro ognuno di quei numeri c'è anche un fattore fondamentale del nostro bilancio e dei nostri bilanci da centocinquantacinque anni: vedrete anche quest'anno che non ci sono mancati gli sguardi benevoli della Provvidenza, e che non sono mancati gli effetti tangibili di tali sguardi benevoli.

Questo, nelle premesse, sarebbe dovuto essere il primo bilancio del Circolo “scorporato” dalle attività del ramo di Terzo Settore che abbiamo varato proprio lo scorso anno; ecco, di questo vorrei accennare qualcosa, perché si tratta di un fatto epocale, che ha cambiato - dal punto di vista giuridico, fiscale, tributario - il modo di essere del nostro Circolo; poi sulle cifre, sempre notevoli e sbalorditive, avremo modo di soffermarci più avanti.

Come noto, sul neonato ramo di Terzo Settore sono state dirottate alcune attività tra le più importanti del Sodalizio: tutta la Commissione Cucine Economiche, l'Asilo Notturno e la Casa Famiglia S. Paolo VI. Al di là dell'aspetto tributario che vedremo, di fatto il ramo di Terzo Settore costituisce una componente operativa del Circolo, senza esserne separato né nella forma né nella sostanza; in esso sono confluite le Commissioni e quindi, in linea generale, le attività che possiamo qualificare come “commerciali”. Per sgomberare il campo da facili incomprensioni, le attività



commerciali sono tali non perché ne ricaviamo un utile, ma perché in base alle normative fiscali e tributarie, per quelle attività noi dovevamo, in quanto Circolo S. Pietro (e in parte anche in quanto ente di Terzo Settore), tenere una contabilità che in nulla, se non nei ricavi, si differenziava da quella di un ristorante o di un albergo.

Ma non è stata solo la necessità di snellire questo genere di procedure a guidarci nella decisione, condivisa dal Consiglio e dall'Assemblea, di dotarci di un ramo di Terzo Settore; anzi, a ben vedere e dal punto di vista dell'impegno che si richiede, a puro titolo esemplificativo, al Tesoriere Generale e in minima parte anche all'Economista Generale, non possiamo parlare di snellimento e di alleggerimento, considerando che la contabilità va tenuta su due registri separati, sono necessari due bilanci separati (e dal prossimo anno ce ne accorgeremo in modo più tangibile) e anche quanto agli adempimenti fiscali e alla consulenza commerciale e tributaria la situazione si è, di fatto, duplicata.

La novità più importante di questo nuovo assetto sta proprio nella possibilità di attrarre erogazioni liberali: in precedenza soltanto le persone giuridiche avevano questa possibilità, dato che l'assetto del Circolo era quello di Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto (quindi alla stregua, per



capirci, di una parrocchia). Oggi la situazione è totalmente differente: le persone giuridiche possono dedurre la loro donazione dal loro reddito fino al 10% dell'imponibile; le persone fisiche, che prima erano escluse da ogni possibilità di beneficio fiscale, oggi possono addirittura scegliere se detrarre le donazioni dal loro reddito per il 30% fino a 30.000 euro, o dedurle sempre fino al 10% del loro reddito.

Come sapete, non è costume del Circolo S. Pietro farsi pubblicità di massa; siamo piuttosto gelosi delle nostre cose e del particolare affidamento che facciamo sulla Provvidenza, che non ama, come non amiamo noi, che si sventoli al pubblico senza alcuna remora questa o quella iniziativa, questa o quella manifestazione. Tuttavia, sarebbe poco opportuno non approfittare di una normativa che possa rendere più semplice per noi la ricerca di finanziamenti, nel contempo consentendo a chi vuole partecipare fattivamente alle nostre Opere di beneficiare delle agevolazioni che oggi la legge mette a disposizione.

Si rinnova inoltre la possibilità di destinare il 5 per mille al Circolo S. Pietro (nella realtà, il soggetto che riceverà il denaro dall'Agenzia delle Entrate è il Circolo S. Pietro - Terzo Settore, ma come abbiamo visto si tratta dal punto di vista della identità fiscale e tributaria della medesima entità): di questo è necessario farsi carico, invece, perché se anche una sola persona ci destina il suo 5 per mille si tratta, detta in parole semplici, di soldi che per noi sono oro; ma pone un interrogativo: siamo stati abbastanza incisivi nel far capire a Soci e Volontari che il loro 5 per mille per noi sarebbe davvero prezioso?

Oltre a questo, il Circolo S. Pietro Terzo Settore è attivo nel fundraising con una apposita struttura, affidata a Valerio Troili, ma a nessuno di noi è vietato, qualora si entri in contatto con aziende, imprese, professionisti che hanno intenzione di fare del bene o che (possiamo dirlo apertamente) hanno la necessità di fare una erogazione liberale per motivi fiscali, a

nessuno è vietato, dicevo, proporre il nostro Circolo come destinatario di queste erogazioni, dato che di una cosa dobbiamo essere certi: del Circolo dobbiamo essere orgogliosi; per quello che fa, per come lo fa; per la sua reputazione non solo in Vaticano, ma, permettetemi di ricordarlo, in special modo presso i nostri assistiti, qualche volta ex assistiti, se è vero, come è vero, che continuiamo a inserire nel mondo del lavoro alcune delle persone meno fortunate che si rivolgono a noi per avere un aiuto. Non dimentichiamo mai che quello che si fa dentro queste mura (e quindi anche i numeri che andiamo ora a esaminare) si fa per servire i fratelli meno fortunati di noi in nome del Papa.

Pensiero conclusivo dell'Assistente Ecclesiastico

Reverendissimi Monsignori, Illustrissimo e caro Signor Presidente, Carissimi Soci, Volontari ed Amici qui presenti,

al termine di questa Assemblea che ci vede ancora una volta riuniti sia per adempiere agli impegni statutari previsti sia per un rinnovato desiderio di proseguire nel cammino del nostro Sodalizio a servizio dei nostri cari



Assistiti, è per me fonte di gioia prendere la parola prima della preghiera serale e della benedizione.

Vorrei farvi una confidenza!

In questi ultimi due anni in cui ho lavorato per la preparazione del volume - *I Romani Pontefici al Circolo S. Pietro, Allocuzioni, Discorsi, Lettere, Autografi* - “*Un prezioso Magistero*”, di cui voi tutti sapete, ho visto sviluppare e maturare in me una grande consapevolezza: il nostro Circolo è veramente una benedizione di Dio, una carezza della Madonna non soltanto per quello che fa... ma soprattutto per quello che è!

Parto da un pensiero di Papa Benedetto XVI, di venerata memoria, che, ricevendo in udienza la Presidenza e la Commissione Obolo, il 26 febbraio 2006, così si espresse:

«Pensando a quanti, come voi, collaborano a quello che potremmo chiamare il ministero della carità della comunità cristiana, ho tracciato nell’Enciclica *Deus caritas est*, un profilo che potrà esservi utile riprendere a livello sia personale che di gruppo.

Ho ricordato che la motivazione principale dell’agire dev’essere sempre l’amore di Cristo; che la carità è più che semplice attività, e implica il dono di sé; che questo dono deve essere umile, scevro da ogni superiorità, e che



la sua forza proviene dalla preghiera, come dimostra l’esempio dei Santi».

Il Papa definisce in maniera egregia la nostra vita e traccia questi quattro punti che dobbiamo tenere in considerazione per il nostro impegno quotidiano nel nostro Sodalizio:

- 1 la motivazione principale dell’agire dev’essere sempre l’amore di Cristo *Caritas Christi urget nos* (Cor 5,14) ci dice S. Paolo.
- 2 la carità è più che semplice attività e implica il dono di sé (lo sappiamo bene: non siamo una Onlus).
- 3 questo dono deve essere umile, scevro da ogni superiorità (è un servizio fatto ed esercitato in tutta umiltà, senza alcun desiderio di emergere).
- 4 la sua forza proviene dalla preghiera (fondamento indiscutibile di ogni nostra azione).

Ecco allora che noi dobbiamo sforzarci prima di tutto di essere e poi di conseguenza di agire!

Infatti: *Agere sequitur esse*, ovvero l’agire segue l’essere: è un principio fondamentale della filosofia tomista per cui ogni persona si comporta per quello che è la sua vera natura. Per Tommaso d’Aquino l’essere dell’uomo si identifica quindi con il suo agire e l’uomo, essendo un ente razionale, dovrebbe essere razionale anche e soprattutto nel suo agire, implicando così la ricerca del bene, dell’amore e della giustizia.

Quindi ogni nostro comportamento è dunque conseguenza di ciò che si è!

Queste considerazioni naturalmente valgono per tutti e per sempre: non sono legate a nessun periodo storico, ma fanno parte della costituzione stessa del nostro Circolo.

Il Santo Padre Francesco, nel discorso durante l’udienza concessa ai Soci del Circolo il 24 giugno u.s., ci ha esortato a non smarrire la strada percorsa dai nostri Soci, invitandoci a ritornare alle radici del nostro Circolo:

«Le radici sono fondamentali: senza radici non c'è vita, non c'è futuro. La floridezza delle foglie è legata alla buona salute delle radici».

Dobbiamo essere fieri - e di fatto lo già siamo - di appartenere a questo nostro amato Sodalizio e quindi di voler contribuire impiegando le nostre poche forze per il raggiungimento di questo scopo.

Il Signore ce lo conceda, per la potente intercessione di Maria Santissima, nostra Madre e Regina, *Salus Populi Romani*, e del Beato Apostolo Pietro, nostro celeste Protettore. E così sia!

Viva il Papa!



ONORIFICENZE

benevolmente concesse da Sua Santità Francesco
ai Soci che si sono particolarmente distinti nelle Opere del Circolo

Comm. di S. Gregorio Magno

Alessandro Cefali
Piero Fusco
Marco Megna
Franco Vecchi

Cav. di S. Gregorio Magno

Edoardo Corbucci
Carlo Cudemo
Luciano Moles

Comm. con placca di S. Silv. Papa

Ruggero Murano

Comm. di S. Silvestro Papa

Marco D'Ippoliti
Pierfranco Lanzi

Cav. di S. Silvestro Papa

Edoardo La Rosa

Dama di S. Silvestro Papa

Carmela Rodà

Pro Ecclesia et Pontifice

Maria Emanuela Alessandrini Passarini
Olimpia Ciacci Allori
Don Lorenzo Gallo

Nasce lo Spazio Accoglienza per persone fragili e con disabilità

La nostra vita, la vita di ciascuno di noi appare come la tessitura paziente e sorprendente di tanti incontri. Gli incontri, quelli veri, producono sempre un cambiamento, una trasformazione.

Ogni incontro vero ci trasforma perché nell'incontro con l'altro, che mi porta la sua storia e il suo modo di essere, scopro chi sono veramente, entro in contatto con la mia natura autentica. Ecco perché l'incontro è un luogo molto importante in cui avviene la trasformazione.

Nell'incontro, in fondo, riceviamo sempre in dono una trasformazione d'amore. L'incontro risveglia in noi la capacità di amare: mette in moto un processo che noi stessi non siamo in grado di attivare. L'altro ha bisogno del



nostro sguardo amorevole, dell'incontro privo di pregiudizi, per scoprire il tesoro dentro di sé e portarlo alla luce.

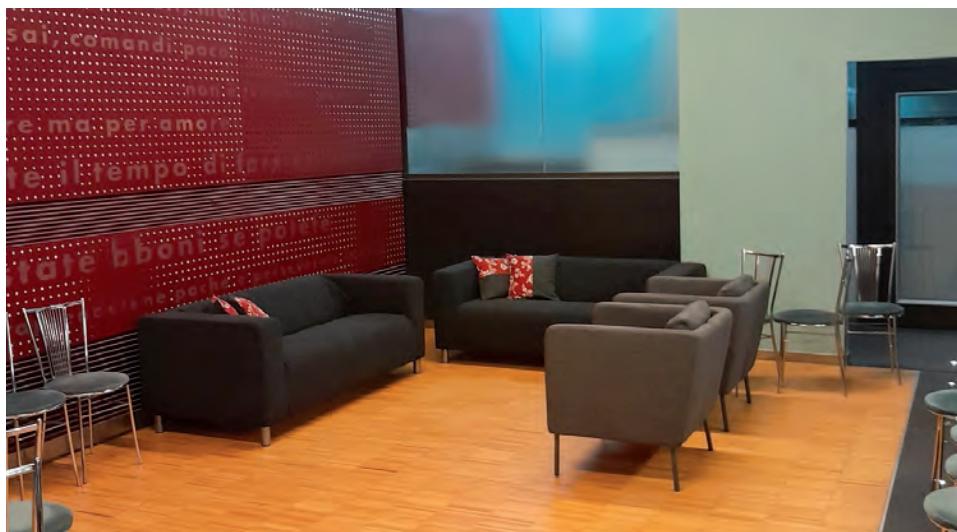
Ed è soprattutto nell'incontro con la fragilità nostra e quella dell'altro che qualcosa in noi si rianima e prende vita.

È ciò che è successo agli amici del Circolo di S. Pietro che, da sempre attenti ai volti plurali della fragilità per mettersene a servizio, hanno incrociato lo sguardo di un particolare volto di fragilità: quello delle persone con disabilità. Un sasso gettato nello stagno che ha smosso le acque della generosità e della fantasia: come possiamo anche noi rispondere al grido silenzioso di questa porzione di umanità che deve mendicare il diritto di esistere degnamente?

Il Giubileo indetto da Papa Francesco per il 2025 ha provvidenzialmente innescato un rincorrersi di idee e di voglia di fare. Porre un segno concreto di speranza perché il Giubileo non si riduca a pratiche e formule "quasi magiche" per acquistare meriti davanti a Dio. E, come Dio ci ama al di là dei meriti e senza alcun merito, così non possiamo lasciare che questo Giubileo non manifesti concretamente, attraverso il dono di sé e la gratuità, questa vicinanza di Dio a chi silenziosamente non pretende, ma chiede umilmente attenzione e accoglienza.

Roma, pur nelle sue infinite contraddizioni, ha la vocazione di





aprire le braccia e accogliere i pellegrini, i visitatori o semplicemente i cercatori e i domandanti di senso, attenta in modo particolare a chi è scartato, e presenta nella sua umanità volti di abilità diverse, bisognose di attenzione particolare.

Le celebrazioni e gli eventi giubilari avranno come centro la Basilica di S. Pietro, con la sua piazza e le sue adiacenze. Ma i tanti pellegrini dove possono trovare un posto vicino dove riposarsi, riprendere fiato, o semplicemente per consumare un panino portato da casa e dissetarsi con una bibita o un tè caldo?

C'è una Chiesa, appena al di qua del Ponte Principe Amedeo d'Aosta, che sembra abbia la vocazione ad accogliere i pellegrini che si allontanano dal Vaticano. È la Chiesa di S. Giovanni Battista dei Fiorentini (piazza dell'Oro, angolo via Acciaioli), una Chiesa piena di storia e di bellezze, che sembra fatta apposta per le persone con disabilità perché ha una navata centrale senza colonne o impedimenti.

Il parroco di S. Giovanni Battista dei Fiorentini ha offerto la sua disponibilità mettendo a disposizione degli amici con disabilità dei bellissimi locali adiacenti alla Chiesa.

La fantasia e la professionalità degli amici e delle amiche del Circolo S. Pietro si sono adoperate per rendere funzionali gli spazi messi a disposizione così da rivelare, a chi si affaccia, la bellezza di ogni uomo e ogni donna e la loro profonda dignità. Le persone con disabilità in Italia superano i 13 milioni!

Un'accoglienza semplice e rispettosa di ogni persona con la sua singolarità, espressione del volto gioioso e caldo della Chiesa Giubilare, una Chiesa che offre e testimonia speranza.

Lo Spazio Accoglienza per persone fragili e con disabilità vivrà grazie all'aiuto di tanti volontari che si alterneranno nel servizio di presenza, accoglienza e accompagnamento.

Il servizio dei volontari sarà richiesto il mercoledì, il sabato e la domenica dalle 12.00 alle 17.00, in concomitanza degli eventi giubilari.

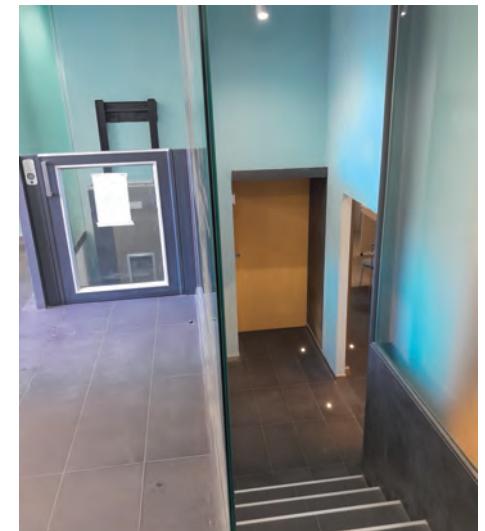
In molti hanno già dato la loro disponibilità e, siamo certi, altri si offriranno: l'amore cresce se condiviso, si diffonde e contagia, soprattutto i ragazzi e i giovani.

Il centro si compone di vari ambienti: questi spazi, quindi, potranno essere utili per quei Pellegrini, accompagnati da una persona con disabilità o fragile che, dopo le udienze o le funzioni, avranno necessità di un luogo accogliente nel quale riposare un pochino o consumare un boccone. Le toilette e le aree relax offriranno un'ottima opportunità per rinfrescarsi e cambiarsi d'abito. I volontari accoglieranno i pellegrini e potranno fornire informazioni utili alla visita della città indirizzandoli verso i necessari servizi cittadini. Ovviamente, non da ultimo, sarà possibile far visita alla Chiesa dove fermarsi a pregare da soli o in gruppo.

*«La speranza viene a noi
vestita di stracci
perché le confezioniamo
un abito di festa».*

Queste parole di Paul Ricoeur ci danno il senso di questa missione di accoglienza: confezionare l'abito di festa per i nostri amici e celebrare la speranza. La speranza è una buona notizia (vangelo) per gente che cammina, per coloro che sono affaticati:

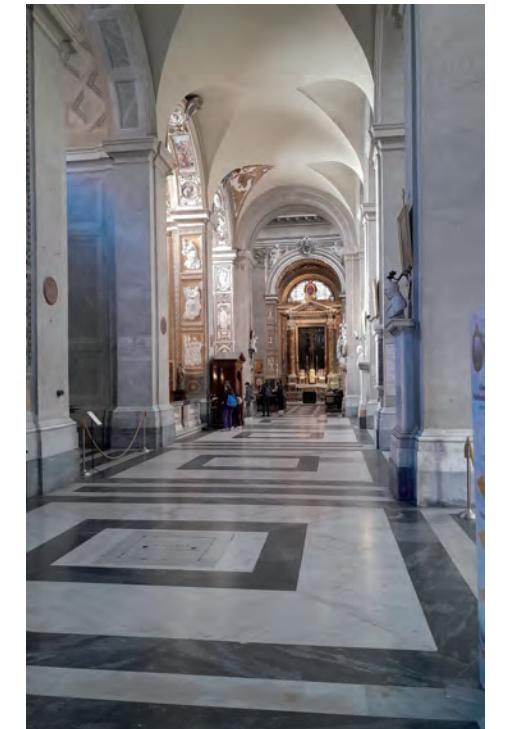
«La piccola speranza avanza tra le sue due sorelle grandi, la fede e la carità, e non si nota neanche. Quasi invisibile, la piccola sorella sembra condotta per mano dalle due più grandi, ma con il suo cuore di bimba vede ciò che le altre non vedono. E trascina con la sua gioia fresca e innocente la fede e l'amore nel mattino di Pasqua. È lei, quella piccina, che trascina tutto». Charles Peguy





Ma l'anno santo è solo un anno! E dopo? Vorremmo, e questo è il vero desiderio, che nascesse una proposta stabile di accoglienza e di accompagnamento per il futuro perché "il dopo di noi" è ciò che ci sta a cuore. L'Anno Santo sarà una porta che si apre: facciamo che "resti aperta!". E l'incontro con questi amici potrebbe davvero trasformare le nostre storie. Occorre fidarsi! Quale occasione migliore?

Padre Alfredo Feretti



Non una mera quantità di vita in più. Dialogo sul fine vita



Il 6 novembre, a Palazzo Sciarra Colonna presso la Sala conferenze Gaetano Rebecchini della Fondazione Roma, si è svolto l'incontro «Diritto e Cura della Persona. Dialogo sul fine vita», promosso da Fondazione Roma, Circolo S. Pietro e UGCI (Unione Giuristi Cattolici Italiani - Unione Romana).

Con i saluti istituzionali del Presidente della Fondazione Roma, Franco Parasassi, del Presidente del Circolo S. Pietro, Niccolò Sacchetti, e del Prof. Avv. Piero Sandulli, Consigliere direttivo dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani, l'incontro ha dato la possibilità di riflettere sull'importanza del prendersi cura delle persone che si trovano nel fine vita e dei diritti che le

stesse persone hanno nel poter decidere come affrontare il momento più difficile dell'esistenza. Alla luce di leggi, normative e sentenze della Corte Costituzionale, è infatti garantito alla persona di poter vivere, in maniera dignitosa e libera da sofferenze inutili, l'ultimo tratto del cammino di vita, potendo autodeterminarsi e scegliere ciò che è più vicino al proprio volere.

La *Lectio magistralis* di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Vincenzo Paglia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, sul senso e sul significato della vita ha aperto la strada ad una tavola rotonda a cui giuristi, medici e religiosi hanno risposto alle domande del dott. Italo Penco, direttore sanitario di Fondazione Sanità e Ricerca. Si è dialogato sul fine vita senza il tabù della morte che condiziona, ancora e troppo spesso, anche i medici nel loro operato, con la conseguenza di diventare testimoni di cure sproporzionate che sono contro i principi della qualità di vita e della dignità da garantire a tutte le persone. Il rischio che si corre di fronte al tabù della morte è quello di trasformare la fine dell'esistenza in una mera quantità in più di vita.

Don Luigi Zucaro, Cappellano, Responsabile della funzione Bioetica dell'Ospedale Bambino Gesù, ha sottolineato quanto la *dignità* sia fondamentale nelle cure di fine vita così come la speranza che serve comunque ad incoraggiare la persona ad andare avanti e a dare senso a alla propria vita residua nel miglior modo possibile.

Il Prof. Francesco Bertolini, ordinario di diritto Costituzionale dell'Università di Teramo, e il prof. Alberto Gambino, membro del Comitato Nazionale per la Bioetica della Presidenza del Consiglio ei Ministri hanno specificato approfonditamente come le leggi hanno contribuito a garantire la dignità delle persone con chiaro riferimento alla legge 38 del 2010 e alla legge 219 del 2017, sottolineando il valore delle cure palliative nel garantire, nel rispetto dei principi di universalità, equità e giustizia, l'opportunità di confrontarsi con la malattia liberi da sofferenze inutili.

Il dott. Antonio Diroma, medico presso il Centro di Cure Palliative Fondazione Sanità e Ricerca, dove svolgono la loro attività anche i Volontari del Circolo S. Pietro, ha spiegato quanto sia delicato rendere le persone assistite consapevoli della diagnosi e soprattutto della prognosi infastidita, e che, nonostante le leggi specifiche la necessità di informare ed avere il consenso dei malati per procedere nell'assistenza, ciò deve avvenire con un processo graduale, grazie ad una giusta e profonda relazione con il malato e la famiglia, ancor più quando l'assistenza è rivolta ai bambini. Il delicato tema della consapevolezza di vivere il fine vita è stato affrontato da Don Luigi Zucaro da un punto di vista spirituale e umanistico.

Il dialogo si è concluso su un altro tema che si tende ad evitare, o meglio che si ha paura ad affrontare: la richiesta di aiuto a morire. Se è vero che le cure palliative hanno un ruolo fondamentale alla fine della vita umana in quanto, pur non potendo guarire la persona malata, possono accompagnarla lenendo le sofferenze, talvolta, raramente, il dolore e la sofferenza intollerabile portano la persona a chiedere di voler morire e a fare richiesta di tipo eutanasico. Su questo punto, i giuristi hanno riportato l'evoluzione della normativa italiana, facendo riferimento alla Corte Costituzionale, che è intervenuta con l'ordinanza di due sentenze su casi ben noti e molto specifici, ma hanno anche sottolineato con forza quanto subentrino problematiche etiche, giuridiche, morali molto complesse. Al di là di essere d'accordo o meno sull'argomento, destano grande preoccupazione, regolamentare, le richieste di aiuto a morire con una legge che rischierebbe di lasciare il tema su un - già definito da altri - "pendio scivoloso".

«Recuperare la riflessione sulla morte». La Lectio Magistralis di Mons. Paglia



«Abbiamo perso il vocabolario sulla morte, sul prima e anche sul dopo. Sono 1700 anni che i cristiani, dal Concilio di Nicea in poi, chiudono il Credo con due affermazioni “aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”. Ne avete mai sentito parlare? Mai. Ed è perché abbiamo perso il vocabolario».

Lo ha detto Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Vincenzo Paglia, Presidente della Pontificia Accademia per la vita durante il convegno “Diritti e Cura della Persona. Dialogo sul fine vita”, promosso da Fondazione Roma, Circolo S. Pietro e UGCI (Unione Giuristi Cattolici Italiani - Unione Romana), che si è tenuto nel pomeriggio del 6 novembre a Palazzo Sciarra Colonna.

Manca una riflessione sulla morte e anche sulla terza età, ha detto a chiare lettere il Prelato durante la sua *Lectio Magistralis*: «Gli ultrasessanta-

cinquenni sono 14 milioni, un intero popolo sul quale non c'è pensiero, come non c'è pensiero sulla tappa successiva», ha continuato. Se i bambini vogliono diventare ragazzi, i ragazzi vogliono diventare giovani, i giovani adulti, gli adulti vecchi, a perdersi è proprio il pensiero su ciò che accade dopo. Il dono della vita che Dio fa ad ognuno di noi non può e non deve essere un dono esclusivo, ma è «un dono da far fruttare», un dono che va condiviso ed accresciuto.

«Noi nasciamo già con gli altri», ha scandito Sua Eccellenza, «nessuno è auto-nato, l'ombelico ci ricorda che siamo dipendenti già dalla nascita e che non esiste una vita totalmente autonoma, totalmente indipendente». Da qui il misterioso legame tra la nascita e la morte: «il senso dell'accompagnamento della vita è il senso stesso della vita, nessuno vive da solo, nessuno nasce da solo, nessuno dovrebbe morire da solo, in questo senso deve essere promossa una nuova concezione della vita e della sua destinazione, proprio la destinazione è una delle dimensioni da riscoprire per un umanesimo che sia degno di questo nome. Non siamo in balia del nulla, del male e neppure della morte. Ecco perché abbiamo bisogno di nuove parole, di un nuovo vocabolario, di una nuova riflessione su ciò che vuol dire la vita che abbiamo ricevuto in dono perché possiamo moltiplicarla, renderla degna, renderla generativa anche per altri».

«Giustamente abbiamo paura della morte perché ad ogni modo significa rottura di rapporti, rottura di legami, rottura di amicizie, ed è un mistero di fronte al quale tremiamo giustamente, ma ecco perché è indispensabile riscoprire l'accompagnamento, riscoprire la prossimità mentre ci avviamo ad un momento tra i più importanti. [...]. Quando non si può più guarire si deve sempre curare, sempre accompagnare, evitando un illuminismo eccessivo. Riscoprire e potenziare le cure palliative significa, quindi, rafforzare l'accompagnamento, la vicinanza fisica e l'abbraccio per cui la morte non è la fine».

La Cattedra di S. Pietro.

Segno reale della presenza di Pietro vivo

In occasione dei lavori straordinari di restauro del Baldacchino e del monumento della Cattedra, dal 27 novembre all'8 dicembre, dopo cinquant'anni dall'ultima estrazione (1969 -1974), abbiamo avuto l'opportunità eccezionale di venerare la cattedra lignea di S. Pietro. Sebbene la tradizione la voglia appartenuta all'Apostolo stesso, studi recenti indicano una datazione di molto successiva. Il professor Pietro Zander, Responsabile Sezione Necropoli e Beni Artistici della Fabbrica di S. Pietro, ne fornisce una descrizione molto dettagliata che riportiamo per intero.

L'antica Cattedra di S. Pietro è costituita da un telaio esterno realizzato nel XIII secolo con travi di legno di castagno, di pino d'Aleppo (montanti angolari) e di frassino (traversa inferiore del retro). Ai montanti sono fissati quattro anelli metallici destinati al trasporto della Cattedra durante le solenni processioni in basilica. Protetto da questo rivestimento il più antico seggio ha la forma di un trono privo di braccioli con spalliera sormontata da un timpano al cui interno si vedono tre aperture ovali per l'inserimento di una decorazione oggi perduta. Alcuni elementi di legno (rovere) erano rivestiti da una lamina di metallo prezioso (rame e argento dorato) ed erano decorati su ciascun lato





da raffinatissimi fregi di avorio intagliato con motivi geometrici e vegetali, con figure simboliche e con scene figurate di ispirazione classica. Tra i flessuosi tralci vegetali della decorazione in avorio compaiono minute scene di combattimento, figure mitologiche, centauri, animali esotici e fantastici. I fianchi e la spalliera del trono erano ornati da piccoli archi, oggi solo in parte conservati e sostenuti da pilastrini con basi attiche e capitelli stilizzati. Con ogni probabilità la Cattedra fu donata da Carlo il Calvo al papa Giovanni VIII (872-885) che lo incoronò nell'antica basilica di S. Pietro nell'anno 875. Il busto dell'imperatore carolingio con corona e globo è infatti rappresentato al centro del fregio della

traversa orizzontale del timpano tra due angeli che gli porgono una corona, seguiti da altri due angeli che innalzano una palma. Sulla parte anteriore della Cattedra fu apposto in un secondo momento un pannello con una decorazione costituita da diciotto riquadri disposti su tre file con le dodici "Fatiche di Ercole" e con sei immagini di costellazioni nella forma di fantastiche creature. Formelle pertinenti ad un unico pannello che hanno tuttavia mutato l'originaria disposizione. Tali immagini sono finemente incise e delineate su dodici formelle di avorio applicate su due tavole di rovere. La figura di Ercole e le

immagini dei sei riquadri inferiori erano rese tramite incavi riempiti di lamine d'oro cesellate. Le cornici delle singole scene conservano tracce della raffinata lavorazione ad agemina, realizzata mediante l'inserimento in apposite cavità di diversi pigmenti. (P.Z.)

Grazie ad alcune indagini, in corso d'opera, si potranno ottenere dati scientifici più precisi sulla datazione delle formelle che la compongono. Lungi dal voler approfondire gli aspetti artistici e storici, desideriamo invitarvi a un viaggio nel tempo, all'epoca di Gian Lorenzo Bernini, immaginiamolo mentre concepisce questo maestoso monumento, destinato a custodire la Cattedra nell'abside della Basilica. Con questo gesto, l'artista intendeva porre al centro dell'attenzione non solo una semplice sedia, ma Pietro stesso.

Pietro vivo, rappresentato dal Papa, che attraverso il Suo ministero perpetua l'opera dell'Apostolo. Le catechesi e la diffusione del Vangelo proseguono ininterrottamente, testimoniando la validità delle parole di Gesù: «*Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam*».

Bernini avrebbe potuto scegliere tra innumerevoli reliquie presenti in Basilica, come la Santa Croce, ma scelse di elevare la Cattedra a simbolo centrale, sottolineando così il primato petrino e la continuità della missione della Chiesa che oggi viene rinnovata attraverso il magistero del Santo Padre Francesco.

Giovanni Pingitore

Un’“Esposizione” con ancora più articoli, volontari e benefattori

Dall’11 al 16 novembre e poi dal 18 su prenotazione, ha avuto luogo la consueta “Esposizione di Natale” in un’edizione più ricca del solito. Forte del crescente successo dell’iniziativa, infatti, la Presidenza ha deciso di incrementare il numero degli articoli proposti che hanno portato ad una raccolta fondi ancora più importante di quella dello scorso anno, terminata di fatto con la Sede di Palazzo S. Calisto letteralmente “svuotata” dalla generosità di soci e amici delle nostre Opere.

Altra novità di quest’anno è stato il “tavolo istituzionale” con alcuni articoli che raccontano la nostra storia: dal volume di 560 pagine “I Romani



Pontefici al Circolo San Pietro - Allocuzioni, Discorsi, Lettere, Autografi - Un prezioso Magistero”, curato da Monsignor Assistente, a “I piatti della gratitudine”, una selezione delle centinaia di piatti che negli anni ‘20 del secolo scorso Richard Ginori produsse e donò alle nostre Cucine economiche, fino alle nuove palline di Natale con il logo del Sodalizio senza dimenticare i blocchetti da 10 buoni benefattori per le mense.

I prodotti cosmetici biologici, le coperte di lana riciclata, i vasi, le cornici, i vassoi, le pirofile colorate, le candele, le lampade, i sottopiatti, gli ombrelli, la pregiata biancheria portoghese, la bigiotteria, i gilet di lana cotta, i cappelli, i paralumi, i vasi di design, gli articoli da regalo e i decori natalizi, i giochi per bambini esposti nella Sede sono il risultato di una lunga e accurata ricerca che un validissimo team di socie e volontarie conduce per l’intero anno sociale.

«La splendida sinergia che si innesca tra le varie Commissioni del Circolo», ha affermato la responsabile Daria Sacchetti nella giornata di apertura, «è la vera forza motrice di un evento che cresce di anno in anno, coinvolgendo sempre più volontari, molti dei quali giovani, nelle molteplici attività necessarie alla buona riuscita delle Esposizioni». Nella bellissima consapevolezza che tutto il ricavato sarà destinato all’aiuto dei più bisognosi, «figli e nipoti di soci e amici del Circolo si avvicinano così al mondo del volontariato con entusiasmo e spirito di servizio», ha concluso Sacchetti.

Le offerte raccolte con le Esposizioni sostengono le Cucine economiche, le Case famiglia, l’Asilo Notturno, il Guardaroba e le altre Opere del Circolo S. Pietro presenti nella Diocesi del Santo Padre.

Ritornare al cuore. Meditazione per l’Ora Santa

Il 6 dicembre, presso la Sede di Palazzo S. Calisto, l’Assistente Ecclesiastico del nostro Sodalizio, Mons. Franco Camaldo, ha celebrato la Santa Messa del primo venerdì del mese, guidando anche la Meditazione per l’Ora Santa di Adorazione del SS. Sacramento secondo le intenzioni del Santo Padre. La riportiamo integralmente.



Andrea Mantegna
Orazione nell'orto
1455; tempera su tavola, 63x80 cm
National Gallery, Londra

Il Papa S. Paolo VI, nell’omelia della Notte di Natale del 1974 - ormai 50 anni fa... io fungevo da ministrante portando il libro! -, all’apertura della Porta Santa per il Giubileo del 1975, disse con parole ed immagini straordinarie:

«[...] la celebrazione del Giubileo, con la sua semplice ma profonda disciplina spirituale, e con l’apertura simbolica delle sue porte di misericordia e di perdono, vuole

Ho scelto di non tenere l’omelia durante la celebrazione eucaristica, per avere la possibilità di soffermarmi un po’ più a lungo durante questa meditazione.

Siamo ormai all’apertura della Porta Santa: è un momento di grazia per la Chiesa intera ed anche per l’umanità che sta vivendo un periodo terribile di guerre e di devastazioni, di sopraffazioni e di ingiustizie!

significare, il passo della metamorfosi interiore, il passo coraggioso della verità morale, il passo evangelico del figlio prodigo, che ritorna alla casa paterna, il passo che il Padre attende e interiormente ispira e rende gioioso; ecco, è il passo della conversione del cuore: "Mi alzerò e andrò da mio padre".

Ciascuno di noi lo può fare questo passo; lo deve. È in fondo, così facile. È così felice. È così dolce. È il passo che noi stiamo facendo. Il passo di Natale per l'Anno Santo, che abbiamo insieme questa notte inaugurato».

Credo proprio che noi ci dobbiamo preparare a compiere questo *passo*, a varcare quella *porta di misericordia e di perdono!*

L'*incipit* della Bolla di indizione di questo Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 dice:

*Francesco
Vescovo di Roma
Servo dei servi di Dio
a quanti leggeranno questa lettera
la speranza ricolmi il cuore*

Subito si caratterizza il nucleo centrale dell'Anno Giubilare 2025: *la speranza che deve ricolmare il cuore di ogni persona umana!*

Ed infatti il primo paragrafo dice: «*Spes non confundit*», «*la speranza non delude*» (*Rm 5,5*). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma.

Seguo il testo dei primi 3 paragrafi cercando di esplicitare qualche pensiero.

Il Papa dice di pensare molto a tutti i *pellegrini di speranza* che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «*porta*» di salvezza (cfr. *Gv 10,7.9*); con Lui, che la Chiesa ha la missione

di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «*nostra speranza*» (*1Tm 1,1*).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio.

Incontriamo spesso persone fiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità: il Giubileo sia per tutti occasione di rianimare la speranza.

«*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*» (*Rm 5,1-2.5*). Sono molteplici gli spunti di riflessione che qui S. Paolo propone.

La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «*Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo ri-*



conciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo nel cuore di ogni persona umana.

Papa Francesco nell'Enciclica *Dilexit nos* sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo, afferma:

«Invece di cercare soddisfazioni superficiali e di recitare una parte davanti agli altri, la cosa migliore è lasciar emergere domande che contano: chi sono veramente, che cosa cerco, che senso voglio che abbiano la mia vita, le mie scelte o le mie azioni, perché e per quale scopo sono in questo mondo, come valuterò la mia esistenza quando arriverà alla fine, che significato vorrei che avesse tutto ciò che vivo, chi voglio essere davanti agli altri, chi sono davanti a Dio. Queste domande mi portano al mio cuore».

Si! Credo proprio che dobbiamo ritornare al cuore!

Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. S. Agostino scrive: «*In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare*». Ecco carissimi Amici alcuni spunti di riflessione che ci possono accompagnare in questo periodo di Avvento e di preparazione all'Anno Santo.

Il Signore, per intercessione della sua Vergine Madre che fra qualche giorno celebreremo solennemente Immacolata, ci aiuti in questo percorso.

Sia lodato Gesù Cristo!

Mons. Franco Camaldo
Assistente Ecclesiastico

Fiore dell'umanità e di tutto il Creato. Omaggio alla Vergine

Nella Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, la mattina dell'8 dicembre, il Circolo S. Pietro ha reso omaggio a Maria Santissima deponendo una composizione floreale ai piedi della Colonna dell'Immacolata in Piazza Mignanelli. Prima Monsignor Assistente aveva celebrato la Santa Messa nella Cappella dell'Istituto S. Giuseppe De Merode. Di seguito l'omelia e la Preghiera alla Vergine di Mons. Camaldo.

Carissimi Fratelli e Sorelle, Soci del Circolo S. Pietro,

la festa di Maria Santissima che oggi celebriamo si colloca opportunamente nel tempo di Avvento. Infatti, se *Avvento* significa *la prima venuta storica di Gesù*, Maria non solo l'ha attesa insieme al suo popolo, ma l'ha preparata e resa possibile: è, appunto, la Madre del Salvatore promesso e atteso.



Se poi *Avvento* dice *l'ultima venuta di Cristo* - quando egli porterà la liberazione e la salvezza definitiva -, Maria, che è già nella gloria, anticipa quel futuro che la Chiesa aspetta.

Maria è già ora quello che la Chiesa sarà, quando il suo Signore verrà.

L'allora Cardinale Joseph Ratzinger così scriveva in un Suo saggio teologico spirituale: «*l'Avvento di fatto è un tempo mariano, è il tempo in cui Maria ha fatto spazio nel proprio grembo al Redentore del mondo, in cui portò in sé l'attesa e la speranza dell'umanità. Celebrare l'Avvento significa diventare mariani, unirsi al sì di Maria che è continuamente lo spazio della nascita di Dio, della pienezza del tempo*».

Oggi la Chiesa, l'intera famiglia dei figli di Dio, si stringe attorno a Lei nel celebrare un privilegio eccelso che il Signore Le ha concesso: l'Immacolata Concezione.

Come possiamo intendere questo straordinario dono di Dio a Maria? L'umanità, all'inizio del suo cammino, ha fatto naufragio nel rapporto con Dio: i primi uomini, lasciandosi ingannare dal Maligno, hanno rifiutato il Signore rompendo l'alleanza con Lui (cfr. Gn 3, 9-20: I lettura). Con la loro colpa hanno trascinato nello stato di lontananza da Lui anche i loro discendenti. Hanno perduto il bene supremo dell'amicizia con Dio per sé e per noi.

Dio, però, nel suo amore misericordioso, ha promesso fin dall'inizio la vittoria dell'umanità sul male (cfr. ancora I lettura) e ha poi inviato il Salvatore, figlio di una vergine (cfr. il Vangelo): Gesù col suo sacrificio ha liberato gli uomini dal peccato che li teneva schiavi lontano da Dio e li ha riportati in braccio al Padre. Tutto questo, però, si realizza per ognuno nella misura in cui si unisce a Gesù nella fede e nei Sacramenti.

È la realtà della Redenzione! Anche Maria è stata redenta da Cristo.

Ma in modo unico e specialissimo: è stata liberata dal peccato in modo *preventivo*, cioè preservata dall'esperienza stessa del peccato.

In Maria rifulge maggiormente l'opera della grazia di Dio. Maria è la

prima redenta, redenta in modo sublime e singolare. La redenzione compiuta da Gesù ha operato in Lei in anticipo. Un figlio che *presiste* alla madre e se la sceglie come vuole... Immacolata Concezione: fin dal primo istante in cui Maria ha cominciato a esistere nel grembo di sua madre, è stata tutta di Dio, avvolta dal suo amore, senza che il peccato potesse mai sfiorarla né allora né in seguito. Immacolata significa di per sé che è libera da ogni *macchia*. Il peccato è concepito come una macchia che deturpa la persona in suo potere. In realtà, il peccato è soprattutto negazione del rapporto con Dio e con gli uomini; è tradire Dio; è voltargli le spalle, chiudendosi nel proprio egoismo. L'*Immacolata*, allora, va intesa come la *senza macchia*, la *tutta bella*, proprio perché è il contrario del peccato in tutte le sue espressioni. È cioè la creatura che appartiene a Dio nella forma più intensa ed esclusiva.





La sua relazione con Dio è la più alta e vertiginosa che si possa pensare, dopo la relazione che lega fra loro le persone della Trinità. È soprattutto il contenuto positivo che è importante cogliere nel termine *Immacolata*: la tutta santa.

È il titolo con cui abitualmente è chiamata Maria nella Chiesa d'Oriente, mentre noi preferiamo dire la Madonna, la piena di Spirito Santo, la piena di grazia che la rende tutta amore e le suscita incessantemente nel cuore l'*"Eccomi, sono la serva del Signore!"*: tutta sì a Lui, tutta sua e tutta nostra; tutta bellezza, fascino, splendore, limpida trasparenza di Dio.

Così, nel Vangelo di oggi, ci limitiamo a considerare le prime battute del dialogo tra l'Angelo e Maria. Maria riceve il *Vangelo*, cioè la buona notizia dell'evento inaudito e straordinario che l'amore di Dio sta per compiere in favore degli uomini. Per questo la prima parola che Dio rivolge a Maria è un invito alla gioia: Rallegrati! Cioè non puoi non essere felice, hai tutti i motivi per esultare. A questo invito segue un nome nuovo che Dio dà a Maria e quasi definisce la sua identità: piena di grazia, ricolmata di ogni grazia e favore da parte di Dio, amata da Lui in modo superlativo e fuori misura.

Il Signore è con te. Il Dio infinitamente buono e potente Le assicura la sua vicinanza, la sua presenza intima. Questa prossimità di Dio a Maria, quest'amore di Dio a Maria a quando risale? Non l'avvolge soltanto nel momento in cui essa riceve l'annuncio dell'Angelo, ma molto prima: nell'istante del suo concepimento Dio si dona a Lei e l'abbraccia con una tenerezza infinita. Anzi, prima ancora, perché da sempre Dio l'aveva pensata, sognata, scelta e preparata come un autentico capolavoro della sua sapienza e del suo amore. E Dio non ha ancora finito di stupirsi per quello che ha operato in Maria. Immagino Dio che non si stanca di contemplarla, sorpreso e incantato davanti all'opera che gli è perfettamente riuscita. Il nostro stupore gioioso davanti a Maria condivide quello di Dio

stesso. Maria è la creatura perfettamente realizzata nella quale l'umanità raggiunge ed esprime il meglio di sé. È il fiore dell'umanità e di tutto il creato. L'umanità, nella sua storia di luci e di ombre, di miserie e di fallimenti, è come un immenso stelo che però fiorisce in Maria. Questo fiore con la sua umile bellezza affascina lo sguardo di Dio, che - come attratto e sedotto - si piega su di lui. Questo fiore diventa, allora, un frutto: il frutto benedetto del tuo seno, Gesù. Il sogno di Dio nel creare l'uomo a sua immagine finalmente si realizza. Dio ricomincia da Maria, inizio della nuova umanità. Concedendo a Maria questo privilegio singolare, il Signore non ha voluto soltanto prepararla a essere *degna Madre del suo Figlio*. Ma ci assicura anche che quanto ha fatto per Lei vuol farlo anche per noi, per la Chiesa, per tutti gli uomini. È quanto ci richiama la II lettura (Ef. 1,3-6. 11-12: II lettura): una *benedizione*, cioè un canto entusiasta e riconoscente che la comunità cristiana in forma corale innalza a Dio. Il motivo della lode? Egli «ci ha benedetti... ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo».

Santi, che cioè gli appartengono, sono suoi.

Immacolati: in modo integro, limpido, senza macchia né ruga.

Al suo cospetto: in una relazione immediata con Lui.

Nella carità: l'espressione dice che il disegno di Dio in nostro favore è spiegato esclusivamente dal suo amore, è pura grazia.

In Maria *santa e immacolata* Dio ha attuato in anticipo questo suo progetto di salvezza riguardante l'intera umanità. Come Lei, primizia e figura della Chiesa, anche noi siamo *santi e immacolati*. Il nostro Battesimo è in qualche modo la nostra *Immacolata Concezione*. Lo è pure quel *nuovo Battesimo* che è il sacramento della Riconciliazione. In questi sacramenti Dio ci rinnova e ci rende simili a Maria. Nel Salmo responsoriale abbiamo ripetuto il ritornello: Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo



amore. Meraviglie compiute in Lei, e anche in noi. E quale è il segreto perché ciò accada?

Contemplarla. Così sentiremo nascere nel cuore la nostalgia di una bellezza intatta, ma insieme anche la fiducia, sebbene ci vediamo tanto distanti da Lei.

Invocarla e imitarla nell'amore. Maria, infatti, è bella perché ama, è solo amore, è tutta amore.

Prendendo Lei come modello e guida, realizzeremo così il programma di vita che l'Avvento ci richiama a vivere.



E termino con una riflessione di Papa Francesco:

«Maria, l'unica creatura umana senza peccato nella storia, è con noi nella lotta, ci è sorella e soprattutto Madre. E noi, che facciamo fatica a scegliere il bene, possiamo affidarci a lei. Affidandoci, consacrandoci alla Madonna, le diciamo: "Tienimi per mano, Madre, guidami tu: con te avrò più forza nella lotta contro il male, con te riscoprirò la mia bellezza originaria". Affidiamoci a Maria oggi, ogni giorno, ripetendole: "Maria, ti affido la mia vita, la mia famiglia, il mio lavoro, ti affido il mio cuore e le mie lotte. Mi consacro a te». (Papa Francesco, Angelus, 8 dicembre 2022).

Sia lodato Gesù Cristo.

Mons. Franco Camaldo
Assistente Ecclesiastico

OMAGGIO ALLA VERGINE IMMACOLATA

*O Maria, tu sei la strada
che conduce a Cristo.*

*Ogni incontro con te non può non risolversi
che in un incontro con Cristo stesso.
E che altro significa il continuo ricorso
a te, Maria, se non un cercare fra le tue braccia
in te e per te e con te Cristo Salvatore nostro?*

*Dei tesori della misericordia divina
tu, Maria santissima, sei stata costituita ministra
e dispensiera generosa.
Tu che hai conosciuto e le tribolazioni,
la fatica del quotidiano lavoro
i disagi e le strettezze della povertà
i dolori del Calvario,
soccorri alle necessità
della Chiesa e del mondo.*

*Ascolta benigna le invocazioni di pace
che a te si elevano da ogni parte della terra,
illumina chi regge le sorti dei popoli,
ottieni che Dio
calmi anche le tempeste
dei contrastanti cuori umani
e dia la pace ai nostri giorni,
la vera pace
quella fondata sulle basi salde e durevoli
della giustizia e dell'amore.*

Amen!

Mons. Franco Camaldo
Assistente Ecclesiastico

VITA DEL CIRCOLO

L'8 ottobre è nato Leone Andrea, nipote del socio Nicola Dell'Arena. Ai genitori, ai nonni e alla famiglia tutta va l'affetto del Circolo.

Il 4 dicembre si è svolta la cena della Commissione Asili Notturni in occasione delle festività natalizie. Nello storico ristorante "Ragno d'oro" di Prati, la tradizionale occasione, che vede i soci ritrovarsi in un momento di serena convivialità e gioia, ha visto la Commissione presente al gran completo.

Il 5 dicembre è nato Massimo, figlio del socio Marco Chiani e di Eleonora Storri. A mamma e papà, ai nonni, agli zii e alla famiglia tutta va l'abbraccio affettuoso del Sodalizio.

Il 16 dicembre, presso la Casa famiglia "S. Paolo VT", è stata celebrata una Santa Messa da S.E. Mons. Paolo Ricciardi, attuale Vescovo Ausiliare per il settore di Roma Est oltre che Responsabile della Chiesa ospitale ed "in uscita", ruolo che ben si correla con la natura "ospitale" della Casa famiglia.

Come da tradizione in occasione del Santo Natale, il 17 dicembre, presso la splendida cornice della Chiesa di Santa Maria in Cappella, a pochi metri dall'Asilo Notturno, si è svolta la celebrazione della Santa Messa officiata da Mons. Franco Camaldo, Assistente Ecclesiastico del nostro Circolo. La possibilità di celebrare la Santa Messa in questa chiesa ci è stata gentilmente concessa dalla Fondazione Floridi Doria Pamphilj. Nell'occasione è stata consegnata agli ospiti dell'Asilo Notturno, ed anche ai vigilanti della struttura, una strenna natalizia, dono di un componente della Commissione. Inoltre gli ospiti hanno avuto in dono anche degli indumenti di vestiario ed intimi.

Il 18 dicembre il Presidente Niccolò Sacchetti ha incontrato, presso la Sede del Circolo, soci e volontari per il tradizionale scambio di auguri in vista delle festività natalizie.

Nel pomeriggio del 19 dicembre, la Commissione Obolo di S. Pietro - Carità del Papa ha organizzato una visita guidata alla Basilica di S. Lorenzo Fuori le Mura.

Ricordiamo e preghiamo per tutti i soci e loro famigliari che sono tornati alla Casa del Padre

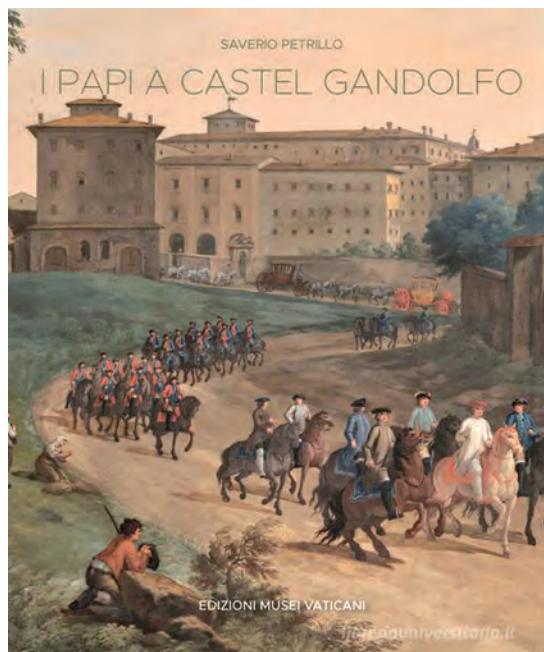
Il 30 agosto è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, dopo lunga invalidità e sempre saldo nella fede, Enrico Maria Romanini, Terziario Francescano. Al fratello Fabio, socio del nostro Sodalizio, e alla famiglia tutta va la preghiera del Circolo S. Pietro.

Il 16 settembre è improvvisamente mancata Angela Camaldo, cognata del nostro amato Monsignor Assistente. Preghiamo per l'Anima eletta di Angela che ha già incontrato in Paradiso l'abbraccio ed il sorriso del caro marito Biagio. A Don Franco e a tutta la famiglia va il nostro abbraccio fraterno, uniti nella preghiera alla Madonna di Sirino affinché possa essere di consolazione per tutti e per ciascuno.

Il 20 settembre ci ha lasciato il socio Daniele Dalvai. Già Direttore dei Servizi Generali e Consigliere dello Stato della Città del Vaticano, l'Ing. Dalvai ha offerto grande sostegno e partecipazione a molteplici iniziative, è stato Responsabile della Commissione Asili Notturni e membro del Collegio dei revisori dei conti. Sempre presente a tutte le attività di preghiera e beneficenza, non faceva mai mancare il suo sostegno e collaborava con i soci più anziani per far tesoro del loro esempio e della loro memoria storica, trasmettendola ai più giovani.

I Papi a Castel Gandolfo, da un osservatorio privilegiato

Questo libro trae origine da una conferenza sulle Ville Pontificie di Castel Gandolfo che tenni al Circolo S. Pietro anni fa, su invito del Presidente Generale, il Marchese don Giulio Sacchetti, mio indimenticato Superiore in qualità di Delegato Speciale della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano. Il testo della Conferenza fu poi pubblicato a puntate sul Bollettino del Circolo S. Pietro.



Saverio Petrillo
I Papi a Castel Gandolfo
Edizioni Musei Vaticani, 2023

Il mio successivo incarico come direttore delle Ville Pontificie, conferitomi nel 1986, mi offrì la possibilità di conoscere ancor più da vicino la vita dei Papi in questa Residenza e di goderne la presenza.

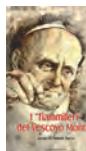
Ho avuto la fortuna di servire ben sette Papi, da Pio XII a Francesco, tre dei quali già proclamati Santi. *I Papi a Castel Gandolfo* (Edizioni Musei Vaticani, Città del Vaticano, 2023) rappresenta perciò un atto di amore e di gratitudine verso la Chiesa ed i Sommi Pontefici che mi hanno permesso di vivere questa realtà, unica nel suo genere. (S. P.)



Giovanna Chirri
Joseph Ratzinger. Fotogrammi di umanità
Ancora, 2024



Adriana Gulotta, Maria Cristina Marazzi
Gesù e i bambini. Letture spirituali dell'infanzia e dell'adolescenza
Morcelliana, 2024



Simone Lucca (a cura di)
I «fiammiferi» del vescovo Montini
Edizione VivereIn, 2024



Jean-Marie Ploux
Paolo. Un cristiano sovversivo
Queriniana, 2024



Gianfranco Ravasi
Ero un blasfemo, un persecutore e un violento. Biografia di Paolo
Raffaello Cortina Editore, 2024



Pierangelo Sequeri
Cercatori e trovatori
Vita e pensiero, 2024

Bollettino Circolo S. Pietro's Summary

Ordinary Assembly: The Welcome Space for people with disabilities was presented

On 15 October, in the Hall of the Popes, the Annual Ordinary Assembly of the Circolo S. Pietro took place in which, as per tradition, the General Secretary and the General Bursar informed the members on the activities carried out, and on future projects. Ample space was then given to the presentation of the Welcome Space for frail and disabled people that the Circolo S. Pietro has created with the help of the Office for the Pastoral Care of the Disabled of the Italian Episcopal Conference, at the S. Giovanni Battista de' Fiorentini. The day centre will be open on Saturdays and Sundays, on Wednesdays - when people attend audience - and in all the important moments of the Holy Year dedicated to those with disabilities. It is available to all those going to or returning from the pilgrimage, for those who want to pray, before or after the holy mass, for a moment of rest, to refresh themselves or just let the little ones have fun in the playroom, which can be found next to washing and changing facilities.

Conference on the end of life

“Law and Personal Care. Dialogue on the end of life” is the title of the meeting which was held on the afternoon of 6 November in the setting of Palazzo Sciarra Colonna. Promoted by Fondazione Roma, Circolo S. Pietro and the UGCI (Union of Italian Catholic Jurists - Roman Union), its central point was the Authoritative Lecture of His Excellency Rev. Monsignor Vincenzo Paglia, President of the Pontifical Academy, and introduced after

official greetings from Franco Parasassi, President of Fondazione Roma, Niccolò Sacchetti, President of the Circolo S. Pietro, and Piero Sandulli of UGCI. From a legal point of view, much has been done. It is sufficient to remember the article of law 219 of 2017, which guarantees the patient his self-determination. Nevertheless, the meeting addressed crucial issues, in particular with regards to the question «for how long is it possible to satisfy a person's wishes? ».

An even richer Christmas Fair

From 11 to 18 November, the headquarters of the Circolo hosted the “Christmas Fair”, which was an even richer edition than usual. Strengthened by the growing success, in fact, the Presidency decided to increase the number of proposed articles, which led to an even more important fundraising effort than last year. «The splendid synergy that is triggered between the various Commissions of the Circolo», stated the manager, Daria Sacchetti, «is the real driving force behind an event that grows from year to year, involving increasingly more volunteers, many of them young, in the many activities necessary for the success of the Fair». In the wonderful knowledge that all the proceeds will be used to help those most in need, the «children and grandchildren of members and friends of the Circolo thus approach the world of volunteering with enthusiasm and the spirit of service», concluded Sacchetti.

Edited by Antonio Scappin Santantonio

Resumen de Bollettino Circolo S. Pietro

Asamblea ordinaria. Prensado el Espacio de Acogida de las personas con discapacidades

El 15 de octubre, en el Salón de los Papas, ha tenido lugar la anual Asamblea ordinaria del Circolo S. Pietro durante la cual, en su tradición, el secretario general y el tesorero general han informado los socios sobre las actividades desarrolladas y sus proyectos futuros. Se ha dedicado también mucho tiempo a la presentación del Espacio de Acogida de las personas débiles y con discapacidades de la Conferencia episcopal italiana, en la S. Giovanni Battista de' Fiorentini. El centro, durante el día, se abrirá el sábado y el domingo, el miércoles - cuando se da audiencia - y todos los momentos importantes del Año santo dedicado a las personas con discapacidades. Allí pueden acceder los peregrinos, las personas que quieren rezar, antes o después de la misa, los que quieren solo descansar para comer o permitir a los menores de jugar en la ludoteca, la cual está cerca de algunos lugares en los cuales es posible lavarse y cambiarse.

Congreso sobre el fin de vida

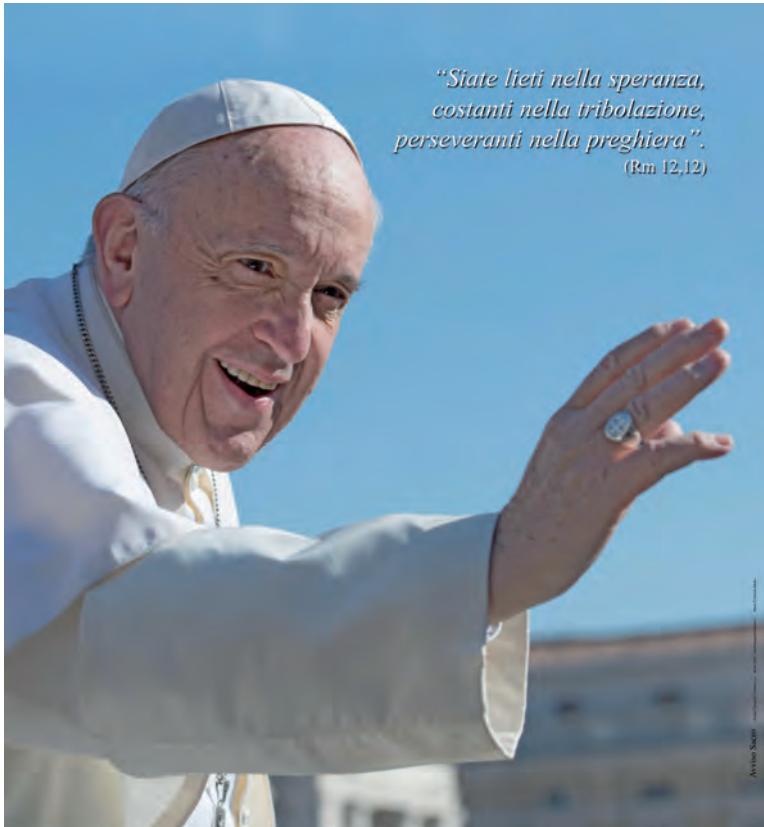
“Derecho y cuidado de la Persona. Dialogo sobre el fin de vida” es el título del encuentro que ha tenido lugar el 6 de noviembre en el Palacio Sciarra Colonna. El evento, que ha sido promovido por Fondazione Roma, Circolo S. Pietro e UGCI (Unione Giuristi Cattolici Italiani - Unione Romana), ha adquirido su centralidad en la Lectio Magistralis de Su Excelencia Rev.ma Mons. Vincenzo Paglia, presidente de la Academia Pontificia, introducida con los saludos institucionales de Franco Parasassi, Presidente de Fondazione

Roma, Niccolò Sacchetti, Presidente del Circolo S. Pietro y Piero Sandulli de UGCI. Se ha hecho mucho desde el punto de vista jurídico, es suficiente pensar en la ley 219 del 2017, la cual garantiza a los enfermos su autodeterminación, sin embargo, en el encuentro se han abordado los temas principales que reflexionan sobre la pregunta «¿hasta cuándo será posible complacer los deseos de la persona?»

Una Exposición de navidad cada vez más rica

Desde el 11 hasta el 18 de noviembre, la Sede del Circolo ha acogido la “Exposición de Navidad”, en una edición más rica de lo habitual. La Presidencia, que se considera fuerte por el creciente éxito, ha decidido aumentar el número de los artículos propuestos, número que ha hecho mejorar mucho la recaudación de fondos con relación al año pasado. «La Maravillosa sinergia que se crea entre las varias Comisiones del Circolo», ha afirmado la responsable Diaria Sacchetti, «es la real fuerza conductora de un evento que crece cada año, y que incluyen a más voluntarios, también jóvenes, en las múltiples actividades que resultan ser necesarias por el buen resultado de las Exposiciones». En la buena percatación de que toda la ganancia se enviará a los necesitados, «hijos y nietos de socios y amigos del Circolo se acercan así al mundo del voluntariado con entusiasmo y espíritu de servicio», ha sostenido Sacchetti.

Editado por Antonio Scappin Santantonio



GIORNATA PER LA CARITÀ DEL PAPA

Solennezza dei Santi Pietro e Paolo 2024

Le offerte possono essere devolute:

DIOCESI DI ROMA
Ufficio Cassa del Vicariato di Roma
AMMINISTRAZIONE VICARIATO DI ROMA
c/c postale n. 43863000
Piazza S. Giovanni in Laterano, 6 - 00184 Roma
specificando la causale del versamento

In collaborazione con CIRCOLO S. PIETRO

CIRCOLO S. PIETRO
Poste Italiane: IT56X0760103200000049796006
c/c postale n. 49796006
Piazza S. Calisto, 16 - 00153 Roma
specificando la causale del versamento

In collaborazione con CIRCOLO S. PIETRO



CIRCOLO S. PIETRO

La **quota associativa 2025** è di
€ 250,00; per i giovani fino a 30 anni è di € 150,00

Il versamento si può effettuare direttamente in Tesoreria,
nei giorni di martedì e giovedì,
oppure attraverso bonifico bancario,
tramite i seguenti conti intestati al **Circolo S. Pietro**:

Banca Intesa San Paolo IBAN:
IT19 U030 6909 6061 0000 0157 221

Bancoposta IBAN:
IT39 R076 0103 2000 0003 5064 005

Bollettino di conto corrente postale sul
c/c 35064005

Al momento del versamento si dovrà indicare nella causale:
“Quota sociale 2025 socio/Nome”

Il vecchio conto corrente bancario
Banca Intesa con IBAN IT61D0306905069100000008350
è stato chiuso e non va più usato.

BOLLETTINO

GIOVANI del CIRCOLO S. PIETRO

Anno CLV dalla fondazione

2° semestre 2024

Dir. e Amm.: piazza S. Calisto, 16 - 00153 Roma - Reg. Trib. di Roma, n. 10711, del 11.1.1966 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma



CIRCOLO S. PIETRO



CIRCOLO S. PIETRO

Accendere la speranza e la solidarietà nella Grotta di Lourdes

Lo scorso settembre, un gruppo di soci e volontari del Circolo S. Pietro, accompagnati da Don Giuseppe Landi e Don Lorenzo Gallo, ha intrapreso un viaggio verso Lourdes.

Per tutti i partecipanti, questo pellegrinaggio è stato un momento di riflessione profonda, di condivisione, ma soprattutto di rinnovamento spirituale. L'esperienza di Lourdes, infatti, ha rappresentato un'occasione unica per rafforzare il legame con la fede e con il prossimo, elementi fondanti dell'impegno quotidiano dei volontari.



Nel gruppo di pellegrini, era presente una consistente rappresentanza della Commissione “Negoziotto”, il cui impegno quotidiano nel supporto alle attività del Circolo S. Pietro è sempre stato caratterizzato dalla passione e dalla dedizione.

Un momento particolarmente significativo e pieno di emozione durante il pellegrinaggio è stato l'atto simbolico dell'accensione di un cero nella Grotta di Massabielle, il luogo sacro dove la Vergine Maria apparve a Bernadette Soubirous nel 1858. La Grotta, simbolo di speranza, di guarigione e di preghiera, è un punto di incontro per tutti coloro che cercano conforto.

Il cero è stato acceso per affidare alla Vergine Maria il Circolo S. Pietro, i suoi soci, i suoi volontari e tutti gli assistiti. Questo gesto è stato un momento di grande commozione, in cui ogni volontario ha potuto esprimere silenziosamente il proprio desiderio e la propria preghiera.

In quel momento di silenzio e di raccoglimento, l'intero gruppo ha avvertito un senso di unione, non solo tra i membri presenti, ma anche con tutti gli altri soci, volontari e assistiti che ciascuno portava nel cuore.

Elena Fusco



Sodalizio attraverso le generazioni. La Santa Messa al Verano per i soci defunti

Per riferirci al Circolo S. Pietro, non di rado, utilizziamo il termine *Sodalizio*. La parola indica più di una mera associazione giuridica, di una sola appartenenza formale, riferendosi invero ad un rapporto più stretto, più profondo, ad una comunanza di aspetti profondi della vita quali il cammino di Fede ed il servizio nella Carità.

Questa forma di fraternità cristiana unisce certamente i soci in vita, ma ci avvicina anche a coloro, oggi defunti, che ci hanno preceduti nel prestare le proprie forze ed il proprio tempo alle opere del Circolo; ricordandoli, ogni anno, i membri del Sodalizio si riuniscono per una Messa in suffragio dei soci defunti.



Quest'anno la liturgia si è svolta sabato 9 novembre, nella chiesa di Santa Maria della Misericordia sita all'interno del cimitero monumentale del Verano. I soci si sono ritrovati, con il coordinamento e l'organizzazione della Commissione Culto, all'esterno delle mura, ai piedi della statua di Pio XII. Da lì, guidati da Fr. Javier Arturo Martinez Rochell, che settimanalmente accompagna la Commissione ed il Circolo tutto nella celebrazione della messa domenicale nella chiesa di Santa Maria della Pietà al Colosseo, i soci hanno avviato una processione durante la quale hanno recitato il Santo Rosario, sino a giungere alla chiesa di Santa Maria della Misericordia.

Il brano del Vangelo (Mc 12,38-44) proposto è stato quello in cui Gesù, dopo aver messo in guardia dagli scribi che «*amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti*», indica ai discepoli come la povera vedova che ha donato al tesoro del Tempio due piccole monete, avendo dato tutto «*quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere*», abbia in realtà elargito più dei ricchi che «*ne gettavano molte*», limitandosi a «*parte del loro superfluo*».

Muovendo dal testo evangelico, Fr. Javier ha condiviso con i presenti alcune riflessioni, delle quali con il suo consenso condividiamo dei passaggi. Gesù, ha evidenziato Fr. Javier, parla in questo episodio «della vita, della vita in pienezza. Infatti, il Vangelo di oggi è un avvertimento per tutti noi, perché non ci lasciamo sedurre dalla superficialità; è anche un invito a saper scoprire, oltre altre apparenze, i valori autentici del Regno di Dio; è un invito a guardare con occhi diversi ciò che il mondo non apprezza, a scoprire nelle due monetine della povera vedova l'abbondante ricchezza di un cuore innamorato; è un invito a scoprire dove sono i veri valori, cosa è fondamentale, dove si trova l'autentica umanità».

Fr. Javier ha poi osservato il contrasto tra il valore delle cose e la loro apparenza: ciò che veramente ha valore, come Dio, il senso, l'amore, ci appare con umiltà; lo stesso discorso vale per il luogo del cimitero: dov'è qui

il valore, il senso? è la trascendenza che si trova nell'amore di ciascuno per i defunti. I grandi valori infatti non vogliono «farci violenza», ma «si accontentano di persuaderci, facendoci l'onore di contare sul nostro pensare e amare, sulla nostra intelligenza e predilezione». È così che in questi grandi valori possiamo trovare Dio, che nasconde «la sua forza dietro la debolezza»: «nell'indigente, nel malato e nella persona sola, Dio invoca umilmente il nostro amore».

L'Uomo tende però ad essere «sedotto dalle apparenze, portato a considerare forte ciò che appare forte o a disprezzare come debole ciò che ha l'apparenza della debolezza»; infatti «uno dei grandi peccati umani di tutti i tempi è la *seduzione delle apparenze*», che fa correre il rischio di «perdere il reale e perdere noi stessi». Questa tendenza rischia di essere assesecondata da un uso errato della tecnologia, come i *social network*: se usati senza responsabilità, questi possono essere «al servizio della menzogna».

Fr. Javier ha poi esortato i partecipanti alla Messa, senza dimenticare «le dimensioni sociali e politiche dell'apparenza», ad iniziare ad individuare e correggere quelle personali: le nostre maschere, il nostro desiderio di apparire, di sembrare ciò che non siamo».

È quindi essenziale aprire «gli occhi della fede», che permettono di vedere i veri valori del Regno di Dio. Sono «gli occhi dell'amore, gli occhi di colui che ama».

In chiusura, il celebrante ha formulato una preghiera che volentieri riportiamo:

*Dio, che è nostro Padre e Maestro,
ci conceda di sperimentare il Suo Amore in ogni momento e in ogni circostanza,
per mostrare sempre la Verità e valorizzare ciò che è più importante.*

Guglielmo Puglisi-Alibrandi

Nuovi inizi nel Servizio presso il “Bambino Gesù”

Il “Negozietto” dell’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù ha da poco inaugurato una nuova sede. Situato all’interno della struttura ospedaliera, il “Negozietto” non è solo un luogo dove è possibile acquistare articoli utili, ma è diventato nel tempo un punto di riferimento fondamentale per il sostegno delle famiglie che affrontano la difficile esperienza del ricovero di un bambino.

Un cambiamento significativo riguarda la gestione del “Negozietto”, affidata al Circolo S. Pietro che, con le sue volontarie, in questi anni ha dimostrato grande dedizione nel creare un luogo di delicato supporto per i genitori dei piccoli pazienti.

Elena Fusco

